



**UN LAVORO DI QUALITÀ,
UNA PENSIONE CON DIGNITÀ**
AL CENTRO I DIRITTI, IL MERITO E LE COMPETENZE



**IL PROGRAMMA LAVORO
DEL MOVIMENTO 5 STELLE**



IN QUESTA PRIMA LEGISLATURA ABBIAMO GETTATO LE BASI PER UNA POLITICA SUL LAVORO CHE GUARDA OLTRE IL PROPRIO NASO E SI PREOCCUPA DI PROGRAMMARE A LUNGO TERMINE, LEGGENDO E ORIENTANDO UN FUTURO CARICO DI INNOVAZIONI CHE STANNO ACCELERANDO LA TRASFORMAZIONE DEL MODO DI LAVORARE. VOGLIAMO ANCHE GARANTIRE I DIRITTI E LE TUTELE "ATTIVE" CHE GLI SCENARI DEL VENTUNESIMO SECOLO ESIGONO, RISTABILENDO QUELLA DIGNITÀ DEL LAVORATORE, E DEL PENSIONATO, CHE I GOVERNI DEGLI ULTIMI 20 ANNI HANNO VIA VIA DISTRUTTO.

1

Qualità, democrazia e diritti: ecco il lavoro del futuro. L'innovazione, la digitalizzazione e l'avvento dell'economia dei beni immateriali ci spingono a rivedere il rapporto tra tempo di vita e tempo di lavoro, svincolando il concetto di produttività dal totem del cartellino da timbrare. Bisogna poi promuovere nuove forme di democrazia e di partecipazione dei lavoratori alla vita dell'azienda, sostenendo un rinnovamento radicale del funzionamento dei sindacati che devono abbandonare anacronistici privilegi. Infine c'è il grande tema della flessibilità previdenziale in uscita, delle tutele per i lavoratori precoci e per i mestieri più gravosi, perché sia le imprese che la Pubblica amministrazione hanno bisogno di ringiovanirsi per guadagnare efficienza e competitività.

2

Libera rappresentanza sindacale. Il Movimento 5 Stelle garantirà a tutti i lavoratori il diritto di poter eleggere le proprie rappresentanze sindacali e di essere eletti, con una competizione equa e aperta tra tutte le sigle dei lavoratori, indipendentemente dall'aver firmato l'accordo sindacale con le controparti. Si tratta in definitiva di applicare, finalmente, in modo compiuto l'articolo 39 della Costituzione sulla libera iniziativa sindacale.

3

Stop ai privilegi dei sindacalisti. Il Movimento 5 Stelle vuole tagliare gli assurdi privilegi che, all'interno del sistema sindacale, hanno contribuito a creare situazioni da casta parassitaria e completamente scollata dalla realtà del lavoro che cambia. Cercheremo di scoraggiare la commistione tra sindacato e grande imprenditoria o politica: troppi ex esponenti delle sigle dei lavoratori fanno poi generose carriere in Parlamento, nei partiti, al governo o grazie a posti di potere nella gestione di grandi aziende. Inoltre, stop ai finanziamenti pubblici più o meno occulti, basta ai distacchi retribuiti se non legati all'effettiva rappresentanza nei luoghi di lavoro e stop al rinnovo automatico delle tessere. Bisogna poi mettere ordine nell'esercizio di caf e patronati.

4

Partecipazione dei lavoratori alle decisioni aziendali. Il Movimento 5 Stelle favorirà il coinvolgimento dei lavoratori nell'elaborazione delle strategie, nell'organizzazione produttiva e nei processi decisionali della loro impresa. Si ragionerà su meccanismi che vanno dalla partecipazione a gruppi di miglioramento fino a un sistema di rappresentanza vicino alla cogestione di stampo tedesco, con eventuale partecipazione agli utili. Si tratta di un principio di disintermediazione che contribuisce anche ad accrescere il senso di appartenenza dell'addetto all'impresa.

5

Riduzione dell'orario di lavoro. Il Movimento 5 Stelle favorirà processi di riorganizzazione produttiva, riducendo l'orario di lavoro al di sotto delle 40 ore settimanali. Bisogna incentivare una diversa distribuzione, più inclusiva, dello stock di lavoro, ad esempio incoraggiando il part-time e scoraggiando, al contrario, gli straordinari. Ma faciliteremo anche i contratti di solidarietà difensivi ed espansivi, rafforzando infine il sistema dei congedi. I Paesi europei in cui si lavora meno sono quelli ricchi del Nord Europa, mentre quelli in cui si lavora di più sono i Paesi dell'Est e del Sud. Un greco lavora il 50% in più di un tedesco. Questo dimostra la necessità di ripensare la divisione delle ore lavorate.

6

Una pensione pensata per le esigenze del cittadino. Il Movimento 5 Stelle aumenterà la libertà dei lavoratori di decidere, entro certe soglie e limiti, il livello di contribuzione (anzianità) e l'età anagrafica di uscita dal lavoro, consentendo loro di bilanciare esigenze differenti (logorio professionale, necessità di avere più tempo libero o esigenza, al contrario, di percepire un assegno previdenziale più ricco). Estenderemo le tutele previdenziali dei cosiddetti lavori "usuranti" a categorie professionali oggi non incluse e terremo conto delle esigenze dei cosiddetti "precoci". Va ricalibrato anche l'incentivo legato alla "staffetta generazionale".

